
to vicino a una gita scolastica... Solo a tarda sera si giunge in albergo, fisicamente abbastanza a pezzi ma pieni di aspettative per i giorni seguenti.

E Praga non è certo una città che delude le tue aspettative: ha il fascino di quei luoghi dove davvero lo scorrere del tempo ha lasciato un'atmosfera che toglie il fiato: nelle infilate di case e palazzi lungo le strade, tutti restaurati di fresco nei loro colori pastello, o le chiese e le torri scure nei loro paramenti in pietra, nei particolari che animano ogni angolo, dagli stemmi e sculture che spuntano imprevedibili su ogni facciata, un angelo dalla ali che brillano d'oro, un serpente, un grappolo d'uva, un cervo, uno o più santi o cavalieri che sembrano dialogare tra di loro, suggerendo chissà quali storie o leggende legate alla loro presenza, ai dettagli architettonici che rendono diverso ogni edificio dall'altro, per stile, epoca, in un'ar-



monia tuttavia difficile da spiegare a parole, le chiese mosse e candide accanto ai palazzi immensi e colorati, immobili davanti allo scorrere continuo di una folla di turisti che corrono incessantemente su e giù per le strade dove un tempo passava il corteo che accompagnava i re dalla torre nera fino al castello.

L'ennesima invasione che la città deve sopportare nella sua storia, e forse lo scotto da pagare per la sopravvivenza di un insieme tanto straordinario è proprio il doversi piegare davanti a queste pacifiche truppe armate di macchine fotografiche: e così per tutto il centro più battuto non si trova altro che negozi di souvenir: rullini fotografici, vetri di Boemia, giocattoli di legno, boccali da birra, felpe firmate Praga, maglie firmate Praga, bicchieri firmati Praga, alcolici tipici firmati Praga, calamite, portachiavi, accendini firmati Praga.

Fortunatamente basta un minimo di spirito di avventura (che certo non manca a gente che normalmente va su e giù per i monti) per uscire dalle strade più battute e ritrovarsi a vagare su e giù per le viuzze di Malà Strana come nel quartiere ebraico, dove un turista non lo trovi nemmeno a pagarlo e senti finalmente come suona la lingua ceca. E allora è facile entusiasinarsi per uno scorcio, per un angolo colorato di fiori, per una facciata affrescata, o entrare in una chiesa e scoprire tutta la religiosità degli abitanti di Praga davanti all'immagine di un Gesù bambino che può vantare una collezione di vestiario unica al mondo, o ancora scoprire il fascino di una leggenda in una mano mummificata dai secoli passati appesa davanti a una Madonna che lo sfortunato proprietario avrebbe voluto rapinare.

A parte qualche stranezza nel programma che ha lasciato un po' perplessi (ma perché andare alle sinagoghe di sabbath quando sono chiuse e a visitare le chiese la domenica mattina quando per la messa sono ugualmente chiuse? Ma d'altronde non si può neppure pensare di poter vedere tutto quello che una simile città ha da mostrare in appena un paio di giorni), Praga ha mantenuto assolutamente tutte le sue promesse, dal Ponte Carlo con tutta la sua popolazione di statue, al castello che pare uscito da una favola (dove una nevicata difficilmente dimenticabile ha reso anco-

ra più intensa questa emozione), a tutte le chiese con i loro sorprendenti apparati di affreschi, statue, stucchi propri del barocco più sfrenato o le loro atmosfere così intime, il vicolo degli alchimisti fermo al di fuori dal tempo come per una magia dei loro antichi abitanti, all'ennesima magia che ogni ora anima il popolo di statue arroccate sulla torre dell'orologio, e a tutto ciò che si è visto, e che non occorre certo descrivere perché sicuramente ormai radicato nei ricordi.

Così come anche i compagni di viaggio: assoluta incognita per un "giovane" prima della partenza, ma animati da uno spirito assolutamente fuori dal comune: nel vagare per la città, nei momenti liberi come nelle serate, anche se con qualcuno che magari talvolta si perdeva per strada (ma sempre recuperato, grazie anche alla pazienza di un impagabile autista), ma soprattutto nel momento di improvvisare una festa di compleanno per il "giovane".

Così accade che d'improvviso si spengono le luci dell'albergo, e compaia un dolce con ventitre candeline, e una cartolina ricoperta di firme diventi il più inaspettato dei regali.

E così trascorre anche il viaggio di ritorno, tra continui brindisi di "becherowska", comprata per l'occasione in un autogrill lungo la strada, aggiungendo alle barzellette ed ai canti tipici anche l'immancabile "tanti auguri a te": mai visto un compleanno così.

Anche adesso che ormai è passato del tempo, tutto questo non si può dimenticare.

Anche se sono stati solo quattro giorni, e soltanto due effettivamente nella "città d'oro", il suo fascino e il suo ricordo fanno venire voglia di tornarvi, per riviverne l'emozione e scoprirne ancora qualche aspetto o qualche angolo ancora nuovo e per noi inedito.

Ma il mondo è grande, pieno di destinazioni nuove e tutte da vedere, e difficilmente la prossima potrà essere nuovamente Praga.

Ma se il gruppo sarà ancora lo stesso, allora sicuramente le emozioni non mancheranno: come per Praga, o forse ancora di più.

Lorenzo e Riccardo Gigante